

Ecco le paure liberal per il piano obamiano sulle staminali

Christian Rocca

Milano. La decisione del presidente americano Barack Obama di cancellare le limitazioni stabilite dal predecessore George W. Bush al finanziamento federale per la ricerca sulle cellule staminali embrionali è stata salutata con grande soddisfazione dai giornali liberal americani, ma anche con qualche preoccupazione. Il primo editoriale del Washington Post, quello che riflette la linea del giornale, comincia col dire che Obama ha fatto la cosa giusta, ma sottolinea anche come in modo bizzarro il presidente abbia scelto di non porsi le questioni etiche e morali legate a questo tipo di sperimentazione.

Obama, com'è ormai abitudine della sua Casa Bianca, ha rimandato a direttive da emanare entro quattro mesi i dettagli del suo piano, senza specificare adesso i limiti che dovranno essere rispettati per evitare gli abusi. Il Washington Post ricorda come le regole dettate da Bush nel 2001 siano state "un compromesso tra i bisogni degli scienziati e le convinzioni etiche e morali di chi è preoccupato dal fatto che l'estrazione delle cellule staminali porta alla distruzione degli embrioni". Bush non ha vietato il finanziamento pubblico, statale o privato, ma ha addirittura permesso il finanziamento federale alla ricerca scientifica sulle staminali embrionali, anche se solo sulle linee già esistenti al momento della firma del suo decreto. Secondo gli scienziati che avevano consigliato Bush, queste staminali sarebbero state riproducibili all'infinito e quindi sufficienti a sperimentare per sempre, ma secondo il Post non è stato così. La scienza, comunque, si è adattata e, ricorda il Post, nel 2007 ha scoperto che le cellule della pelle possono funzionare come le staminali embrionali, senza creare quindi problemi etici.

Il Post rimprovera a Obama di non essere stato preciso e di non aver spiegato bene se le direttive consentiranno di finanziare la ri-

cerca soltanto sulle staminali degli embrioni sovranumerari depositati nelle cliniche di fertilità oppure se ribalteranno anche l'emendamento Dickey-Wicke del 1995, approvato negli anni di Clinton, che vieta il finanziamento federale alla creazione o distruzione ex novo di embrioni umani al solo scopo di ricerca (ma non la ricerca sulle staminali estratte da questi embrioni, una volta che sono stati creati).

"Alcune di queste questioni etiche - ha scritto il giornale della capitale - devono essere affrontate dentro l'arena politica, non solo dagli scienziati". La stessa critica, sempre sul Washington Post, è stata affidata a Yuval Levin, un intellettuale conservatore che tra il 2003 e il 2005 è stato il direttore esecutivo del Comitato presidenziale di bioetica. La politica scientifica, ha scritto Levin, non è soltanto una questione scientifica, ma anche politica: "La scienza moderna offre strumenti molto potenti di conoscenza e di fattibilità. Ma il ruolo dei legislatori eletti è di considerare la conoscenza e il potere che ci offre la scienza e di farli quadrare con altre priorità, economiche nel caso delle politiche ambientali, strategiche nel caso di quelle sulla non proliferazione e morali nel caso delle staminali embrionali. In tutte queste aree, la politica deve governare, con la scienza al suo servizio. La scienza è una cosa gloriosa, ma non sostituisce la saggezza, la prudenza o la democrazia".

Il primo editoriale del New York Times è più entusiasta della decisione di Obama e semmai critica il presidente per non essere andato oltre, fino a chiedere l'abrogazione dell'emendamento Dickey-Wicke. Ma, sulla prima pagina dello stesso Times, c'è un articolo che spiega come, malgrado la retorica sull'aver finalmente messo da parte l'ideologia per dare spazio alla scienza, anche Obama, come i predecessori, fa la stessa cosa, non separa la scienza dalla politica né l'ideologia dalle scelte presidenziali.

C'è qualcosa che non torna nella "nuova frontiera" aperta da Obama

Nicoletta Tiliacos

Roma. La verità sull'annunciata "svolta" di Barack Obama sulle cellule staminali embrionali l'ha detta, magari senza volerlo, il Nobel per la Medicina Renato Dulbecco. Molto prodigo di elogi per l'ordine esecutivo con il quale il neopresidente americano ha rimosso il veto ai finanziamenti federali per quel filone di ricerca - veto deciso da George W. Bush nel 2001 - Dulbecco, intervistato da Repubblica, ha anche sottolineato che "ora la nuova tecnica delle staminali cosiddette Ips, ottenute partendo da cellule adulte, permette di evitare l'uso degli embrioni".

C'è qualcosa che non torna? Più di qualcosa. Nel new deal obamiano sulla ricerca ha vinto la politica, nella forma della peggior biopolitica. Non ha senso chiamare in causa la scienza, le vittorie future contro le patologie oggi inguaribili, le sofferenze dei malati alle quali dare risposte, quando è sempre più evidente che le strade etiche, quelle che non usano esseri umani allo stato embrionale come materiale da laboratorio ("materia prima", li ha definiti senza tanti complimenti il biologo James Thomson, che ha assistito alla firma dell'ordine esecutivo di Obama) sono le stesse ricerche che anno dopo anno si dimostrano anche le più promettenti dal punto di vista scientifico e clinico.

Il fatto è che la decisione di Obama ha radici squisitamente politiche, anzi, elettorali. Il presidente ha un debito da pagare e lo sta facendo, tutto sommato, abbastanza a un buon mercato. Dopo il primo via libera a uno studio clinico che usa staminali embrionali, dato a fine gennaio dalla Food and drug administration a beneficio del colosso biotech Geron (che per l'occasione vide raddoppiare il valore delle sue azioni), l'azzeramento delle limitazioni al finanziamento poste da Bush andrà a vantaggio di alcuni tra i maggiori sponsor elettorali di Obama, primo tra tutti lo stato della California. La stessa California che non ha mai smesso di finanziare in modo cospicuo le ricerche sulle embrionali, per le quali nel 2004 ha stanziato dieci miliardi di dollari in dieci anni. A passare all'incasso ci saranno certamen-

te una serie di istituzioni accademiche, dal-

l'Università della California a quella di Stanford, ad Harvard: tutte si sono molto impegnate per l'elezione del presidente democratico. Grazie a Obama, una quota dei circa seicento milioni di dollari stanziati per la ricerca scientifica dal National Institute of Health sarà ora destinata alle staminali embrionali. Non basta. La decisione di Obama potrebbe riportare in casa gli investimenti che le maggiori aziende biotech avevano fatto nei paesi asiatici, attratte dalla possibilità di poter fare di tutto, senza limitazioni. Pensiamo, come fulgido esempio, alla Corea del Sud e al suo eminente ricercatore sulle embrionali poi accusato di frode, Hwang Woo-suk.

Se ne facciano una ragione, allora, coloro che parlano di "nuova frontiera" aperta nel campo della ricerca: nell'America di Obama, dove la scienza sarebbe stata finalmente liberata dai condizionamenti politici, a contare è precisamente la politica, non le ragioni scientifiche. Non contano né Shinya Yamanaka, con la riprogrammazione delle staminali somatiche, né la ricerca anglo-canadese che ha appena messo a punto una tecnica più sicura per ottenere quella riprogrammazione. Nell'America di Obama non conta nemmeno quello che ammette Dulbecco, e cioè che degli embrioni si può fare a meno. Vince invece a mani basse la retorica su Superman-Chrisopher Reeve, condannato alla carrozzella perché un presidente bacchettone aveva deciso di prendere le parti della "materia prima" embrionale invece di dare speranze ai malati (o illusioni, visto che anche nei paesi dove le restrizioni non esistono i risultati delle embrionali latitano). Da campioni della "materia prima" ora liberalizzata da Obama sono invece nati i bambini che abbiamo visto fotografati alla casa Bianca con Bush e con le madri che li avevano accolti in grembo. La nuova frontiera di Obama, per ora, fa soprattutto la felicità di StemCells (più 43 per cento), della Geron (più 16 per cento), dell'Advanced Cell Technology di Los Angeles (più 32 per cento). La Borsa ringrazia. Le materie prime, in effetti, sono importanti.